Lib. M. Della Musica Antica e mod.a Lib. 2.

P. del M.

Dissi adunque a m. Piero a bocca, si come egli mi fece
intendere, che' fendua p cosa certa, che' il cantare degli
antichi fosse in ogni canzone una sola aria, come
noi sentiamo oggi in chiesa il salmeggiare nel
dire l'ufitio divino espettalmente quando si cele-
bra solenne; ancorche il choro di quelli che cala-
vano fosse appresso gli antichi d'assai uoci,
com'era nelle Tragedie dove p legge determi-
nata douea essere di quindeci. et come nel-
le comedie antiche, dove egli medesimamente
era stato ristretto al num.o di 24. quanto
pur al choro delle satire, et di quello di Dithi-
rambici, et altri Hymni soliti cantarsi in quella
tal religione da moltitudine di cantanti insie-
me, nō ho saputo ritrouare il num.o di q.lli che
ui cantassero. Io ho detto de' cori solam.te p che
intorno alle p.sone della scena tanto della tra-
gedia, quanto della comedia che la satira, ò di
quelli che soli cantassero qual si uoglia maniera
di Poemi, ò sia la lira ò nel Plettro, ò altro
strumento, nō occorre q.sta dubitazione conciosiache

1

dendo una sola voce, necessariamẽte ne poteua es-
tare se nõ un'aria sola. quado poi se l'aria della
voce era la medesima es l'aria dello strumẽto,
che l'accompagnaua; che le corde dell'Aria
che si cantauan dalla voce erano le medme
es quelle dello strumẽto, tanto circa l'
acutezza eguauità, quanto circa la gue-
tezza e lentezza del numero de tẽpi,
a suo luogo se ne ragionera abastãza.

Hammi molto efatto vedere in questa ce-
denza che ho l'huomo cantasse un'aria
med.a mathimam, s'osserua che la musica
delli antichi era tenuta, si ua lorodo mezzo
a commouer gli affetti, come si riscontra p molti
accidenti raccontatici dalli scrittori, ch'i
vedere es quella de nuhcii nostri d'(come
uulgarmẽte si dice) piu tosto atta a ogni
altra cosa. Hor tutto questo necessariamẽte
forza che nasca da opportune contrarie
qualtà, es ciascuna che naturalmẽte si sogli
fuor dietro. Delle quali quelle dell'altra

siano accomodate de sua natura atte a far quello,
che l'operassero, & opposito quelle della moder-
na à impedirle. E questi fondamenti & principi
è necessario che siano naturali & alti, & no tro-
vati d'altri d'accidentali. Hor hoi qui considerato
che la H.a la musica quanto n'appartiene al cato
è intorno alla quantità della voce, & in quella
parte spetialmente dell'udire acuta, mezzana
& grave, mi si comincio a rappresentar che do-
vesse l'udire, prima che la virtù d'essa necessa-
riamente bauesse in quelle il suo principal fon-
damento; doi poi, che se no essendo ciascuna di
quelle passioni della Voce la medesima, no
era ancho ragioneuole, che ciascuna ha-
uesse le medesime facultà: ma che come
esse eran contrarie tutte nascenti da contra-
ri mouimenti, medesimam.e ancora era ne-
cessario, che' ciasc.a hauesse contrarie proprietà,
le quali hauendo parimente forza di produr-
re necessariamente contrarii effetti. Hor poi che
voce era stata data alla natura agli ani-
mali, e all'huomo spetialm.e per significatione

2

de' concenti intrisechi, era medesimamente ragio-
neuole, che sutte queste diuerse qualità di lei
essendo ttc determinatamente distinte fossero
appropriate à esprimer ciascuna daq se distin-
tamente l'affettione d'alcuni determina-
ti; eche fosse insieme necessario, che ciasc.a
esprimesse acconciatamente i proprii suoi,
et nõ quelli dell'altra. Onde l'acuta
nõ potesse esprimere acconciamente l'affe
tione della mezzana, et uia men quelle
della graue; ne la graue' oppositamete'
quelle della mezzana, euia men quelle
dell'acuta, ne la mezzana niuna di q.lle
dell'acuta ouella graue: anzi che la qua-
lità dell'una douendo necessariamete essendo
sua opposita o contraria, esser d'impedimẽto
all'operation dell'altra. Hor in questi pen-
sieri e fondamenti cominciai ad argu-
mentare, che se la musica dell'anti-
chi hauesse cantato piu arie mescola-
tamente insieme della medesima can.e one,
come fanno i musici nostri, con i lor bassi.

lenore, contrasto, e sopprano, o ed piu parti
che queste è con meno ad un medesimo tem-
po, sarebbe stato senza dubbio impossibile
che ella ha uesse potuto si gagliardamete
muouer gli affetti che la uoleua nell'Ua-
tore, come p tanti riscontri d'testimoni degni
di enobili scriptori si legge à ogni passo
che la faceua. Hor p uedere la uerità di questa
conclusione piu distintamente, et quasi in uiso,
poniamo, ripigliando i principi e fondamenti
dalli sopra accennati, p.a uedere doue essi ac-
compagnati cō l'altre condizioni, che necessaria-
mente ci debbono intervenire, di necessita ci
conducino; e poi esaminarla con l'autorità
di quello, che se ne possa ritrarre, p. quanto se
ne legga appresso coloro, che ce n'hanno
ne loro scritti lasciato qual che notitia.

C'èrta cosa adunque è che l'acutezza e la gra-
uità della uoce Diastematica, ep dire cosi
intervallatiua che è quella ch'è proprio
subietto della musica, come qualità che nas
cono da diuerse opposite cagioni uenendo la
prima dalla Velocità e l'altra dalla Tar
dità di moto, cō che ella è prodotta; son segni

3

e note proprie di diuersi e in.mo contrarie affettio-
ni dell'animante, delle quali ciascuna esprime
naturalmente la sua medesimamente è cosa
chiara che le affettioni si muouano negli ani-
mi altrui, rappresentandoci lor quasi innanzi
og obietto ò p memoria que' tali effetti che da
quelle tali apparenze son fatte lor apparire.
Hor questo ci la uoce altrimente far no si puo,
che ci quella qualita di lei, sia ella ò graue, ò a-
cuta, ò mezzana, che dalla natura l'è stata pro-
uenuta p questo effetto, e che è nota propria
e naturale di quello che altri uuol com-
muouer nell'Ascoltr.

Similmente è cosa notissima che de tuoni
imezzani tra l'estrema acutezza e l'estre-
ma grauità, son atti a mostrar quieta emo-
derata disposition d'affetto; e i troppi acuti sono
da animo troppo commosso e sollenato; e i troppo
graui da pensieri abietto e vimesso: nel mo-
do meo., che el num.o mezzano tra la velo-
cità e la tardezza, mostra animo posato,
e la velocita eccitato, e la tardezza lento e pi-
gro. e in tiema è chiaro, che tutte queste qua-
lità cosi dell'Armonia come del numero hanno

per propria natura facultà di muouer af-
fettioni simiglianti ciascᵃ a se. Onde i tuoni
troppo acuti é troppo graui furon da i
Platonici rifiutati nella loro Repᵃ, quelli
per esser lamenteuoli, e questi lugubri, e
solamente riceuuti quelli di mezzo, come
ancora fù fatto da medesimi circa i numeri
et ritmi.

Di piu tutte le qualità contrarie, ò naturali
ò acquistate che le si siano, nel mescolarsi e confon-
dersi insieme indeboliscono e in un certo modo qui-
stano le forze l'una à l'altra, se le sono pari,
del pari; se nò son pari, proportionatamᵗ
alla potentia e uigor di ciascuna. Onde nasce
ce, che ciascuna d'esse mescolata ed l'altra di-
uerrà da se, opera quato à lei ò imperfettam
ò potentissimo. Perche essi mescolasse con pari quan-
tità d'acqua bollente altrettanto di ghiacciata pari-
mente discosto ed la propria freddezza sua, qᵗᵒ
la bollente ed la propria sua caldezza dall'esser
temperata, nò solamente nò operebbe la forza
di ciascuna ne in soueruio freddo, ne in soue-
erio caldo, ma si ridurrebbe tutte doue à una
mezzana disposition, nò atta à sua natura

ne à riscaldare ne à rinfreddare se ben fosse
di qualche qualità di subbietto, ritorno agli
altri se ne seruisse, essendo egli da se
auuentura disposto piu à questo che à quello
eccesso, ella potesse apparir d'operare iuiè
piu l'uno, che l'altro.

Hor poi che tutte le cose proposte non indu-
bitatamente vere, niedimana cosa è, poi che la
musica degli antichi faceua nei suoi
effetti tanto gagliardi nel commouere
gli si legge, che ella si ualesse di quelle
proprietà solamente che erano atte adestar
quelli affetti, senza altramente mescolarui
cosa alcuna contraria che le impedisse one-
indebolisse la forza sua nell'operare. Laon-
que necessario è cio che tutti i cantanti, insieme
cantassero non solamente le medesime parole, ma
il medesimo suono e la med.a aria ed la med.a
quantità di tempo, ed la med.a qualità di nu-
mero e ritmo: le quali tutte cose insieme
fossero di propria natura atte à produr l'effetto,
che l'artificioso si ingegnaua di proporre
ua in animo di cagionare, et questo altro non poteua
essere, che un canto unito d'huomini tutto insieme

d'diritto tutto a quello stesso fine per i soli natu-
rali egiusti mezi suoi. Hora in sin qui ci d'duce,
come c'siaramẽte appar'isce, il discorso fondato su i prin-
cipi naturali posti di sop.a: Ma c'se egli poi
in fatto uerament'e fusse un modo fal'so e falace,
argumento bastante cene debb'esser'e, oltre' piu
altri c'se ne potrebbe addurre, questo spetialm.e,
c'se tra gli scrittori antichi (lasciando stare al
presente dal'un de' lati, Platone, Aristotele, Atse-
neo, Procho Pollucè, Vitruuio, e piu altri, igual
in molti luoghi incidentemẽte seben a lungo
et assai diffusamẽte han parlato di questa fa-
cultà, conciosia c'se forsi altri potrebbe
pensare dicer c'se nduenne loro a proposito (
raccontare a ogni particularità di lei) in q.sti
scritti dottissimi et accuratiss. c'se ne scris-
sero espressamẽte diligentemẽte l'arte (de'
quali tra grecci e latini n'so letti ben quin-
dici) in nessuno si troua nome' alcuno c'se ap-
parisca ndc'se altro rispondere ad alcun di quelli,
c'se si c'siamano da duecci da cento cinquat'
anni in qua, dal qual tempo, si fà conto, c'se
questa de nri tempi habbia hauuto la sua

5

origine, Basso, Tenore, Contralto, Soprano. cosa, che
se da quei tempi in quà si fosse mai cantato più
arie insieme, come poi s'è messo in uso, nè si può
ne si debbe con ragion credere, che potesse mai
esser succeduto.

Aggiungetevi poi di più, che di quelle che in uso chia-
mano consonanze imperfette, come il semidito no,
il dito no, il bisdito no, il maggiore e tutte
l'altre tali si trova appresso gli antichi come di
consonanze memoria alcuna. Il che senza dubbio
da essi non è giustamente discorrendo della cosa, nè
si debbe ne ragionevolmente si può credere che
per alcuna cagione sia stato se non manifestamente
perchè quelli nè si ne servissero, ne ciò nè le
conoscessero ed la pratica, ne le considerassero
ne la loro imperfettione, e'l loro non servirsene è
ragionevol che nascesse, e che essi cantando tutti
un'aria sola, e facendo in esso fine tutto diver-
so da quel de moderni, nè facessero quella ne-
cessità che ne fanno i nostri. Perchè questi l'hanno
riconosciuta e approvata solo per la necessità, che
s'è scoperta loro addosso, di variar gli accordi di
queste tante diverse lor arie insieme. ed-

ciosia che altramente senza questa cura quello
suo modo ed le consonanze perfette sole, essendo che
pochiss.e riuscirna loro di troppo fastidio all'orecchio.
Il diletto del quale senza altro fine piu oltre è
di penetrare con il concetto lor piu efficacem.e
allo atto ò destare in altrui piu questo che eg.
affetto, e solamente oggi la mira del lor cantare.
del qual fastidio elli hanno tanta cura, e pongon tanta
sollecitudine diligentia in ischifarlo e ed tanta deli-
catezza che p. ciò è tra loro vietato e legge intro-
sser eccetto grande quando due consonanze d'vn
della medesima specie si seguitano in melodia l'una
l'altra.

Che appo gli antichi il lor ragionarne nella
lor pratica nato dal non hauer in vso,
end dall'imperfettione sola come a lor paren-
za si prendesse potere argumentare di quelle.
assai manifestamente si può giudicare, e quasi ne-
dersi in faccia, dal vedere che essi hanno ca-
pricciato di molt'altre qualità di questi med.i inter-
valli che piu altri a chiamarli al presente co'
imperfetti come della diesi con armonia, delle
due chromatiche del semma semituono della

sequiotara e Luono; e chiamatoli tutti ad uno stes-
so nome di Monanti se bene atti al canto: come quel-
che veramente in fatto no si seruendo d'alcun
di loro se non semplicemente p intervalli tali
della uoce, e no ha fatto alcuno p edonanze,
no hebber gusto a le.o di questa lor tal qua-
lità ne p cio fu suto lor necessario cognoscer
l'essenza e accidenti e uitii sue.

Apparisce adunque assai chiaro p le concedute
che la musica appresso gli antichi (cantassen le lor
canzoni o da molte o da poche uoci) era un
canto e una aria sola. Onde no debbe piu esser
gaver marauiglia s'ella facesse p comuouer gl'al-
trui gli affetti suoi cosi gagliardi, come si leg-
ge; or. ella era composta, come si dice, da bue
Modo, e ordinata da artefici in ella peritissimi,
che essercitata per lungo tempo una medesima aria
in un semplice suono e appresso migliori co
piccioli numeri di corde, in maniera che'l
suo recitare italico no haueua molto ina-
turali effetti di quello a fetto, che le nostre
moderne di molte e diuerse corde, seguendosi
insieme il numero del ritmo recitato a tempo

zioni gli e-
rano accom
pagnate, cioe
fin che'l can
tore *

stimpeiato scendo che dall intendimento di conobbe
meo si distingua d'esprimere nō certica nō consi-
guitare ordine, quanto a lei tutto quello che
altri si proponeua. Nē medesimamente l'oppo-
sito dee credere esta tutto fuor di squadra, co-
me si dice nē stima, se la musica de nostri
tempi nō fa nessuna di queste maraviglie,
conciosia che ella portando in certo modo ideo
ne l'animo de gli ascoltanti a cui medesimo
tempo diletteuole e dolcezze notabile effetto, mede-
simamente insieme auie
ne la melodia indistintamente insieme auie
ne diuersi, dissimigliantissimi, di natura e buoni
gli uni a gli altri, ma ancora ciascuna di
queste da se, e nel naturale, propria
qualità e forza, atta a destare e muouere
di sua similitudine proprie affettioni, nel
suo comune medesimo e nel medesima comunica-
re a lecuna: anzi acciò sanamente consideri
ca suo contrario manifestamente appari-
sce nō essere che nella sua natura modo
nō che altro in potere ed capion pensare. Per-
che dunque ridebbano, che la forza e uirtu

dell'una delle forze eguali e contrarie che
agiscono ne' punti estremi della
medesima retta, si muove secondo la
direzione della medesima forza, e
con velocità eguale a quella, con
cui l'altra muove l'altro punto. E
questo effetto si fa nel medesimo tempo
che ciascuna delle forze eguali muove
il punto a cui è applicata nella
direzione della medesima forza.
Imperocchè se una delle forze eguali
agisse più presto, o più tardi, o
con più forza, o più debolmente
che l'altra, o in altro modo
qualunque che l'una differisse
dall'altra, la linea, la quale
dovesse esser mossa, non sarebbe
più mossa da una che dall'altra
forza: Non sarebbe dunque
mossa dall'una forza, a cui
fosse eguale
per la sua base, e
questa le altre cose
più corpi eguali: finalmente
mente e con eguale distanza da eguali forze.
Dove se queste non fossero
disposte, si muoverebbe
suo, ed una delle forze da sola
cui parte ad altra per suo effetto diventata

conciosia che la forza ordinaria del Pueblo al-
la violenza non trapassasse. ma se' altri ed altri
impedimenti maggiori ed Estrinseci e medesimi forze
a violentare tirando da vna sola parte resterebbe
adunque in quella maniera cosa che ne vno ne altro
sforzo inclinò, fussi di fatto ordine che l'altro
restò.

Aggiungete voi nella musica le vari sorti tutte
le voci belle e.. l'artificio della continova
ta dolcezza de' loro accordi ecclamanze
ecco lo affetto che fa questi maravigliosi artifitio che
da lino ne fa quali col fuscello non cosi cus
sine rdvegnos d'altre cose l'orecchie e l'com
mo compedimento e commodità animo
affezione alcuna, accettato equasi legato prin
cipalmente di questi accidenti di cose fatto prin
cipe' ne cose diverse, se non contrarie à quelle,
che ne l'affetto di sua natura è necessario
se l'affetto e' l costume vuole essere cosa
semplice' e naturale' e al mero apparire cosi
fatto, e questo non solo se à vuole commu
overe' se stesso in altri segno ne sia che
se a lui sopraggiunga in una brigata lore
e lauri piangeva ale. ridere altri cagio-

8

non quietarsse e altri facesse briga in pilondi, et
a lui sattino, e così a chetzza e altri facesse
altro, no saredo de la pe, e particolar-
mente intendo a qualcuno di quelli affetti
si mouesse, e ciò cosa alcuna della sotto
scritto di quelli si nd tosse mettar esposto
fatto: ma se proposito altri sopraggiungesse
gran a dorre o tutti si lamentano o tutti fac-
Dista, se è ben gran esperationd o natural
e d animo quella che nd si commuoua ond si
disponga in qualche maniera secondo quelli
affetti.

Mettetei di piu la somma varietà del uso delle
molte corde, fuor d ogni naturale conuenie-
za, considerato ouogliamo in te quella le pas-
te intende quasi un corpo solo ouero in cap-
d due diuerse cosa nemy aspetto alcune
biasimata da te, e di sicuro di diletto
appresso ogniuno nd si tenti forse altra qua-
ella piu frequente contro la conuenienza
de decoro de musici de loro tempi, come
quella che sia degno naturale antiue-
nemente contra ogni naturale affetto.

conoscia e sé come suo pertinente ogniuno comunemente sa, si la mente non si parte mai dalle cose vedute e strane e strano che sé mesta non stabilisca mai nelle proprie sé non una sola [illegible] distanza: la reale non mai (per sé ella non sarebbe) accomodata se alla e un' altra fine) aspiegne al mediocre stato non che altra [illegible] come noi diciamo fare all'arie di questi nostri musici i quali non solamente con l'intero corpo di tutte quelle loro arie mescolate insieme, ma ben spesso con una sola o soprano o tenore i quali alla fine, arrivano gustando hor all'insù et hor all'in giù mediatamente, si variatamente fino allo spatio di una ottava o undici o dodici corde.

Né è medesimamente da lasciar indietro la irrestimabile circunferenza de nervi intorno a [illegible] di cui fiore in tutte le parti si copre la cassa [illegible] dispersi, come si fa il corpo di delle vene [illegible] i quali in fine delle [illegible] di sempre mai in fine quelle [illegible] contrario alla natura della cosa, che deve! [illegible] il concetto, che si significa dalle parole, e [illegible] ragionevolmente si dovrebbe sopra ogni altra considerazione sequitare, ed è stata [illegible] [illegible] distinzione in ciascuna arte

9

[illegible] ricerca di vedere quella dall'una parte e
quello nell'altra essendo che nelle medesime
medesimo tempo il sopravvenga ricerca si mandi ogni
il Signore vedendo e il Ballo se n'andò passe
giando quasi in calce solatore ò vedimmi
apparito et che è di quella impertinente ricer-
cando di forza se ricevè alla
disposizione dell'effetto, dalla quale naturalmente si comanda rimette in che è dove
è medesimo e brimente rapinarne, essendo
con che suo effetto necessario come si dice a pos
sono ne che si accia voglia di ricetta ne ve-
dendo la natura stesso di ciascun delli
effetti e che si è di ti tardo intelletto che
non possa agevolmente comprendere se egli
si mettesse riguardare il tutto che ed altra
essenza provvida l'infuriato e ed altra le-
gittima si raccomanda a supplicare che ne
cagiona che si lia l'animo quieto allegri
si raccomanda di num.o si può quasi come
il colmo della misura accogliendo più la
successiva diminution del tempo trovatasi
fuor d'ogni cagione escludendo la di movi-

meco naturale della vocc' cominciandosi
dalle' note' da quelle chiamate' mattime' di
minuendo sin' a quelle che si chiamano
semidemi semiminime, sopra i quali si pon
dimenti quali con' capo si dee porre la
turbatione e misura delle' parole e cin-
cisca la come' nel primo libro di quelle
donde' si parla. Et abbietto di che ogni
virtu' di concetto che' in esse' espresso si
come nelle' raccolgano bene' spesso a ricchi
medesimi che' le cantano, il quale però bene'
spesso cotrobe' da se' solo diverso a como
vede' effetto in alcune

Ma che' dicon non' torno a ciò di quell'altra
imperfettione che' si' sopranno spesse' volte
far' in principio delle parole d'un concetto
o' le' cobline' d'i Rhapsodi in a mezzo delle'
ei' balla nell'ultime o altre' parti altroue
ostiano nel proferirle' da le' diformi, ed
altre vedranno, se' non che questo sia anch'esso
ricetto a quest' medesimo segno che' tutte' la stessa cosa
cose' di scrivere il quale e' di stimare, acio che
diuenga' se' non occorra cobrevie' quanto la
qualità' pronuntione facendo, perciò stimo

10

tutte quelle cose, cui è nel centro mondo,
nel quale, e ciò è a lor è nè forza bastante
l'una di queste all'altra nel fa: e l'elemento
in esso è nel cui è retta e' così nel cui desia-
detto a corrispondo di quello che è e corrisponde
se non della goccia d'acqua, la quale cui
fa" [illegible] il mezzo luogo della terra
finalmente l'incontra.

Per queste cagioni lasciando indietro ogni
altra autorità e argomentazione appa-
risce manifesto che è vero - Se la musica
è cosa delle virtù, fuor di cui [illegible] è meno
di quelle e ciò che è sua qualità e grandez-
za conviene che naturalmente quelle cre-
sca e che noi stiamo accomodati [illegible]
ed è possibile che si faccia a patto alcuno
della musica e cagione nè non [illegible]
Ma forse parrà a qualcuno che alle cose
non esercitate nè adoperate, quasi inu-
tilmente, [illegible] che la musica abbia
una cagione buona. Ma manifestissimo può apparire se la sua an-
tichissima cosa [illegible] e ciò d'Egitti

Laudevol essato esto, l'altro è che sì pericolosi della
dell'uso delle esperienze perché tutti cascuno
no vuol medesimo avia a tal fine fatto tabe di-
ligenza e'sia sposto da suo scrittori ritornò
loro e insino 'xcapigliarsi nel voler gli
uni diffendere la ragione d'altri e sì contro
contro l'autorità d'altri e sì nè l'accetta
uano come si fa dover accedere tra i Peto-
maici e Pitagorici nè nè voler quelle
che' la Diapason e Diatessaron chiamata
da moderni l'undecima fussi ricevuta nell'n.°
delle ottonarie, e quelli nel loro ogni forza
cimbalica d'armonia.

Hor quello a.l c.° dimostr quello è più tosto
da dirsi eletto da uomini rozzi, che' da ele-
uati di giudizio: perché le passioni e d'affet-
ti naturali son di sesso molta fatica cond
quelli che' nascon da inclination e principi
nati ed esso non, e ciò agevol ad imitare
d'esprimere, e dilettevolmente a commo-
uere, nè 'xx bisogno si nè d'attitudine d
imitazione, diversità d'quello che' le sono
nè fa 'lor mestiero di altra maggiore industria

11

che di quella che è secondo la natura cioè se di sonorità in più grado fusse che la consonanza seguente e se di meno simile acciò dicendo che perché il suono e l'acuto si confondono e l'grave indurisca parendo la voce e la lontananza in più che un medesimo, a bocca di quelle montagne o pure si possan incontrare e che sarebbe l'effetto dell'uno intorno al riscaldare dell'altra nell'estinguere la sete e vino bevendo fussi come in più determinabili ragioni nè dichi conchiude che la musica delli antichi fussi tanto agreuole come dicono agreuoli essendo che se ci rendeva tutto suo valore che come s'usa dire quelle se entrava nelle maniche andava negli uomini, conciosia che se diremo che differenzie delli intervalli hora corda seconda secondo ordini e hora semitono o Cromatico o Diatonici dian più o meno agreuoli à chi gli possiede che se oggi fa molta differenze di consonanze fa nell'agrezza specialmente che la voce nel cantare da corda

a cura, come nell'altra maniera di fare
nel mescolare insieme quelle che si vanno
cavare. Le quali distillazioni fanno d'estate
il più regolatamente, perciò che allora
essendo l'aria con più stato disposto
abbandonate non è la loro natural comun
qualunque agevolezza di esser pure
assai bastante legno e accomodato. Tutte
quelle che sono tanto grandi acquisti che sono
di questa sorta di legno. Se vedrete
che siano conosciute nessuna o avere bisogno
che gli sia mai saputo dirvi a simili
in casa, mentre che l'aria lasciato come si dice
le proprietà dell'acque di cavalli gialli che
sanno spogliare in altro modo. Temperare
che sono buone a correre maestri di molta
nostra musica moderna universalmente
vedere. Fossi le ricoverà quello acuto
o grossezza, o la qualità loro, che sono
le distillazioni di cavalli dei tributo
ne di corde. La quale sola in fuori, che

p. marcia pratica hanno solamente appagata
ciano appo gli antichi immaginationi e discor-
si (che così gli dicon essi) di dotti. Nel che però
si può altri dolersi meno, s'ad darsi pace del
fatto loro, poiché due in vista di questi pe-
rò che con l'istesse solamente s'ad ingegnati:
e tanto è meno marauigliarsi alla loro rò
come è chiamata p. via Horesta nome che
da Horatio, quando in vsso al tempo di Plaut-
to si diceua questo nō. da quei mutici
di poca fatica essend stato della diuisio-
ne del gendai Patronio.

Alla seconda opositione che si stima da so-
pra io la fatica diligenza degli scrittori
di questa scienza nel cercare gli accura-
tezza disputare della natura e proprietà delle
cose, e significate da nri pfetti, doc. n.o degli
ancor che da quelli dell'imperfetto nō si ha
per fatto scarsa per che quelli nel lor carat-
ter nō si seruirano come costumano nel de l'uso di
quelli ch'hoggidì può disporre dell'vsso e l'
vso dell fin della scienza in fra di fine
da quel dell'arte cociosia che, fra d'una

ecrezia della scienza ecclesiastica ogni ac-
cidente del suo subietto et le cagioni espro-
prietà di quelli et la sola cognition d'esso
del falso senza altro più rispetto dell'uso
a che se ne ridussero l'arti e quali sono
vaglion per istrumento di malitia ò altra
mente ne educono di fin loro. Onde l'artifi-
tica diligente và examinando e ricercando
le proprietà de numeri con ordinati et scelti
come ostenti ad altri. se ella volgerà la
sua curiosità, pari à se non guadagni circhi
specie d'composti, ò multiplici ordini parti-
colari ouvero partienti l'un dell'altro ordine
altre lor considerationi delle quali non sien
ad cosa del mondo l'acti et pratica di fare
i conti in riuno degli altri non dicasi
dei fatti ò di multiplicare dei partire.
Percioche questi è bastante fine sopra
altamente senza più d'quello uso, ed
fortune l'intelletto ed la cognition del
vero ed del bene delle passioni daccidenti et
subbietto suo. Hor medesimamente auuien nella
musica, la scientia della quale uà de ipsen

in riguardo d'ordinarlo &c. le qualità d'ogni
proprietà delle costitutioni, sistemi, & ordini
delli suoi musicali, & le semplici di cias-
cuna com' le respettive; tra le quali sono le
consonanze e questo no, e altro fine che quel-
lo che in cognition della verità stessa,
termini ogni tutto d'ogni speculatione, cioè
del falso lasciando poi all'arte seruirsi di
quelle stesse voci delle quali essa ha conosciuto
la verità com' torna meglio comodo al fine
che s'è proposto ch'è di non altra limita
tione. Di qui scrittura è che se la scienza
considero solamente le consonanze, & le

rode della rose con fra le medesime in tutte le diuersa
le generi e Cinarrodie e Sismatiche e Diatonia
che esse si sono detto manifesta cosa è che dell'impo-
sibile non fue essere. Sopra cosa si troverà mai il suo
diuersa tra se corde nel Enharmonio, nel Cromatico
Cromatico, nel Diatonico fuori che nel
solo chiamato dagli Antichi Ditono. Se quel so-
lo che luogo di tutti li resta in uso e quello che di
queste è uso e similmente anche nelle
le sette specie le chiamen Lidij, e Frigij, et
simili, et medesimamente di tutte l'altre le si-
migliante attribuite tutte da Antichi filosofi
ricevute in luogo di conservare, come sopra
all'inizio quanto l'altre intieramente discorse
si sono, descritte, et accurate spiegate, come
sopra allegate.

Hor fatta ragione la verità di quanto si spiega
et pigliato alcuni particolari, che meno
meritamente paiono, ragione e la verità
di mano in mano rispondendo et obiettando
a particulari quelli delle nostre lettere.

grano

Digesto d'mirabili effetti della Musica degli Antichi, nel muouer gli affetti ecco vedere d'hora l'vn'hora l'altro
La moderna cosi vuol imitare con sue vecchie
alle sue diuerse di sotto agenolmente potrà ac-
comodare che non sia necessario ogni volta
ricorrere al Greco, quella dico, che stima il mede-
simo fine, forse, e non sapendo come sapere lar-
ghi molto la sorte, ma seguitare, mentre
sta, solitario, uno il solo diletto del dilet, et quello
che condurre attenti, questo medesimo nella medesi-
ma affettione che sè!

Imperoche io sono stato dietro [illegible]
stata tutta per vedere di introdurre et ricompo-
so gli antichi, ma vedendo, ch'uno vuole
Dorio, Frigio, altro, et questi essere i medesi-
mi, che quelli che i moderni chiamano primo
secondo, terzo, et cosi all'ottavo tuono, non
si parendo ignaro, Sapere, letto, et lo potes-
se essere, come Soggi, non vedo, che
certo, che non sia. Per gli che ogni cosa
non sanno le conditioni, medesime
che le vogliono, sanno, sanno medicare, se fa-
chino, et il Platano, et altri, grandi, [illegible]

de' moderni. Sanno adunque essi riferire a nostri
i nomi Arabici per maggior facilità loro: come ancora
fanno i Greci a' luoghi descritti appresso di Tolo-
meo et Hypodorio Hypobuyzio Hipolidio
et Hypomixolidio et così fanno in luogo d'Ipo
do certa parte di settima Dorio, Hypolidio et
Hipofrigio: ma perciochè non dimeno ne vi sono
regioni che le nepeta non hanno, Conciosia
che greci et i loro Siciliani non sanno che
che le prime sette et forme diverse della Diapason
e oltra a diversi hexacordi, et ancora le
ne dan altre volendo secondo che le trovano
collocate nel corpo della sistema o congiuntione
di scala chordi si vuole dire alle corde, et
e musicali. Per il Quarto Hypodorio et Hy-
pofrigio et così tutti gli altri appresso si
piglian dalla mutatione di luogo. Et si fa
ne dell altre constitutioni delle sue scale
antiche certezze, o legittimi sistemi et constitu-
tioni perfette, imperfette et semiperfette
nel mutarle di luogo le diventano buone
te o guaste, che sono naturalmente nella costi-
tutione, et sistema comune con solennità.

Et

La qual constitutione essendo naturale et comune
et nō alcuno di loro ch'in ciascuno corpo è l'Anima
sua; la cui propria Diffinitione essendo in questa
lor mente ēsē contenuta dā i due Pretincordi de
sopra; Cioè tra la corda chiamata degli Archi
Hypatemeson et da i gui e lani, et la corda chia
mata da quelli Neteditzeugmenon; et da gli
e lani esclusivamente.
Ma perō questa è cosa fuor de' nri quesiti; e
diffusamē infinite considerationi precedenti et
molte cose conseguenti a' per fetta mente com=
prendere; le quali in luogo ristretto scrivere
et stret=
to corpo quanto è quel di questa lettera
nō capirebbono più oltre i ragionamenti di cō sì
alto soggetto; massimamente essendo questo un delle es=
se' à bastarda per saper quale sia particular
lume del disegno mio in questa impresa della
quale mi resta sopra a finir una piccola parte,
si ben'è la sua importante essendo quella dell'uso
de modi et Tuoni, cioè come con essi si torni=
no più dell'uno, et dell'altro et perche' Dante
tenne le dria corde, quale sia stata.
Le parole che mostrano, che non ebbe ardire che

La seuiere Diatessa delle corde, che sola fra-
stata in uso sia il Diatono Syntono di Ptolo-
meo, et nó il Diatonico Metaboleo, che in ciascu-
no modo ciascuna corda fa tutte le sue
sire del monocordo. Et siamo da maestri
moderni universalmente stata supposta con-
cordia, et pace da quelli Autori, che hanno
scritto, del Glareano, et altri, che dopo lui
sono stati, che tutte quelle discordanze, che
sono nello scrivere non Diatessaron, et Dia-
pason, et Disdiapason, non Diatessaron et Dia-
pason et Disdiapason, non Diatessaron et Dia-
pason et Disdiapason et Tono, o semitonio ma-
gior come costui bisogna, et essendo non
non Diatessaron, Diapason, et Disdiapason
Diatessaron et Diapason et Disdiapason.
La quale distintione di intervalli tanto
fa è la medesima che il Diatono Ptolomeo di
Tolomeo et non il Syntono, et che cosi sia et che
si tengano tutti segno non sono manifesti a
ogni con i quali Glareano et il Glareano suo
seguace come ognun si sa in questa professione
Dipi Zarlino seguace come i quali tutto attende
a che queste stesse sorti et sono medesime

che

che quelli di Boetio et prima di Platone nel Fedo
ne et di Procli nell esposition di quello.
Circa quello che da voi si desidera nelle sopre il gene
re Cromatico degli antichi et il loro costumo
nio tanto lodato da quelli si potesser scan
ciare alcune da se credo che per certo si potrebbe ri
spondere che sì nel medesimo modo di cantando
intendendo però di cantare, et sonare come an
ticamente si usava, un'arte sola, et non due in
sieme, et chi scrive in canto fermo et no' in canto
abhiunto et altramente no.
Alla domanda che mi fate se io tengo che a lor
potere consonanze et altre spetie di concor
de, et also modo, et altre fine di buone cono
sce maniere di cantare si possin trovare ap
presso gli antichi et non sia conosciute da
i moderni bus, stimo di sì sarebbe sodisfar
guanto di sopra sene discorso assai distinta
te che per non recarmi replicare altro.
In Tolomeo ho inteso come nel suo molti
luoghi oscuri et quando si dice con' intende
del testo greco che del latino non viene io
vedet' certo alcuno non havendo ho ne

diligentemente, ne à dilungo; credo bene, che sar-
te della oscurità potrà nascere dalle scrittu-
re. Conciosiache di otto testi scritti, e scorsi
più secondi stimano, cinque per lomeno non
sono stati tanto guasti, e scorretti, che
per nessuna maniera à questi più essere
stato quello di chi sia tradotto, ma di buona
parte secondo ne si hà stimar cagione, che
gli strumenti d'Soggetto non rispondano à quei
di quei tempi, massimi, essendo interamen-
te smarriti quanto all'effetto tutta quella
pratica, usata in tanti di Luna, e per ven-
tura di un grande intelletto, e esperienza
se ne potrebbe ancora ritrovare la maggior
parte, ma senza dubbio la migliore.

Postizio commentò i tre libri della Musica di
Tolomeo, e più tosto mi fece sopra di ciò alcune
mie capitolate quali quelli, che in tre testi ho
potuto vedere io non possano le mete della
quanto al restante d'Postizio non seguito, che
giovare quello che io più tosto credo, ne è giova-
to sino à tempi nostri, ma se è perduto, non co-
sento sopra questo di ritrovarne

ci vieno. Son' uno che vive di fiori di Semanuel
Brenno che egli fa della Musica son giudi-
ciosi interpreti di Platone.

Per contrario il testo Latino di Boezio. Le cui
Le lunghissime Sottili necessità non è cosa che
ci possa soddisfare in fatto Latino che impossi
bile di trovar Latini, almeno che Suoni esser
fieri si debbino in ogni cosa, esser conosciuti
e mostrar la sufficienza loro e non da mie pari
concetti, semplici et interamente discosto da
queste sagge et sonore. Che però bisogna che
per Sottigliezze grosse. Possoni bene servire
le loro Canzoni qualche particular luogo del
quale un dubitare, o non mi sodisfacendo di
Scrivere Supplemi in via et con mi sforzerò
di fare ogni volta i sodisfattori quando
Con ritorni di ricerca mene.

D'Aristoxeno non so' se fra tanti che ci sono
libri et mondo, alcuno di lor ci sia trovato
Forse ci sono frammenti. Alcuni stimano
solo libro, che sia stato del sesto libro della Musica
di Aristoxeno il quale alla mia et modo non è
ancora interamente Latino dell'opera

sua tasca, et del quale nelle sottoscritta
na si trouano due Testi.
Mandosi una lista di tutti gli Autori greci et
latini, et volgari ch'io ho letto di questa facul
tà Storiale, Et medesimamente ne seguen
no a' proponiti loro.
Le Historie scritte da Santo Agostino come cio'
dire non che fare cosa del mondo con quella
andian' ricercando.
Le Canzoni dell'Olympo è di Terpandro se quella
che xappartiene alcantar'eroico con lo corde
senza dubbio un'canto fermo sopra il mez-
zano, quanto a Terpandro conciosia che gli fusse li
Chordi, o di Lira o di Cithara che si voglia per
medesimo, et quanto a Olympo conciosia che
questo fusse Aulede, sopra quelli dell'Aulos le
quali Canzoni essor Et nella corda dell'or Cantare
non ricercasser'intende, et secondo sia che
tre corde ci sieno, tanto come semplici, et na-
turali, non direno essor da tanto bella, et di
tanta eccellenza, che le fra' furor' mai potute
paragonare, non che anteporre da gnie musici
che seguissen poi con tutte le loro tante corde

quanto

guante che se scopra mentre che io
sto manifestamente significa che
le dà Plutarco quando dice con queste parole
lando le loro πίκροδα γε ὀντα καὶ ἄλλα βάρε
των ποικίλων καὶ πολυχρόδων. che ancor che le
fussero di tre corde essendo la natura mede-
mo et musicando le marine et di molte corde
degli altri et non che essi cantassero con tre corde
cioè con tre arie, ò un tuono medesimo, le lonta-
ne come battian certo à certi tempi, ma qual-
che volta da alcuni grandi contrarij, ignudi
ne et pregnosamente certo, lonano sopra una
medesima vista con diuersi tre o quatro tasti
et arie d'un tratto in sieme. Et le parole di
quel nostro scrittore si debbe intender nel
senso detto, et non altrimente segno certissimo
ne fuss essere che la realità del significato
loro, che dalla fu lauda in quel luogo la semb-
ità di quei tali nelle poche corde à comparà-
tione di quelli che ne usauan assai, et con tutta
la moltitudine di queste loro no'l gli haueron
aggruagliare come furono Timotheo et Filoxeno
et infiniti altri. De quali Timotheo facendo

ragionato alla sua Lira, ne ad alcuno di que-
sti, che prima sieno a Terpandro, ne gli suc-
cessori suoi fu Saseua aggiunto sesto corde, fu
da questa alterazione dagli Spartani fatto di-
to del Barbaro come gravemente offesi
tore della antica Musica, ed era vitoria-
mente lontana da quello che dopo fu il
voler che Timoteo sonasse a un tratto in-
una canzona dieci, o undici parti et
arie su la medesima Lira.

Et quanto dice colui nel dire Musica nostra
non credo, che intendia alcuna delle cose
dette, et il modo era il buono, dove si con-
tentano gli scrittori di questa arte,
il quale essendo di sua natura misto
tus si come et andrà dimostrando con che
egli era sonato, conviene che si dilegui et-
nuto dagli antichi, et ottimamente, che qua-
gione che il genere dapoi in luogo del sag-
gio tonico et quello secondario
più usitato ne incerto modo intermesso da
quegli, et di buono concetto, in del nel ma-
dall il numero mistio di quella parte

trovandosi in Spartà che era di vita matura
Lupa cavalle et standa si tiene con le virtù alla
grandità del numero et gyttyps diminuzione
et quali interpretare il signore della variatio
del suono. Il medesimo similiante possi
bo segnare che fosse il flauto con che Timotheo
con la sua cetra à Lira commosse Alessandro
allarmi. ma nó q̃uesto si dee credere, et Iuno,
et Pallas con le sue arie insieme, et come Lon
go si dice, sui parti segno di Bucolicare che
Spartani con gli suoni quegli à essi fu dato. Mut
Modus era il proferir, col quale non è possibile
che il suono se non una sola voce fusse
quale non Sonata sua arie insieme ne si potria
altramente intendere che consonante se non
ne imperfette et quelle che da Musici di questi tem
pi si essamina nel Cantare Harmonia no Sono
na che farcisse del grande con maniera alcuna
di consonanze, il che agevolmente si può comprē
dere da chi sa quale sotto sia quella sia una
la virtù et significato della parola e le
sue Accentuazioni, ne Suono rispetto alla compos
tion dell'aria che si cantava ben adattata, et

accompagnata sempre nostra mente circa la
giusta diffinitione & distintione degli vocabu-
li tra verda, & verda si vuol vedere che sottil-
mente dase & nessuno con altri l'habbia a torre
vera.

Le parole et uerbi di Propetio debbiamo vedere
se ben discretamente hanno tra loro, & poi
fare che Orfeo sonasse tutti su la Lyra a
ordine secondando et accompagnando il fat-
to del libro con le sonanze d'essa, mascelli
con la sua, la quale era d'una testa di cervio
& ci bisogna di sotto corde, et non sole come quel-
la di Topadora, et non come quella di Timotheo
& Castri et Scaccio maggiori numero facen-
dole 11 ecto modo quasi che fare persona mae-
stra almeno et giudiciosa et attenta
sarà ben che ci ricordi il libro antiquo
libro di quelli che vorrà il costume di dire can-
tando contrapunto. Nel che non è inutile di
si possa ethicamente trattare la discretezza me-
desima lisa et considerata del Poeta in questa
imitatione, il quale a fare apparire et mostra-
re che il contrario fatto non è degno et sec.

il

il suo antico di chi era costume servare come egli
diceano πόσεως, cioè spirito è medesimo
corde ce sarà medesima ésecutrice di loro
saggiesse. sangue caderà digiti. sanguine
sulfur ebrius. Ne essi anticamente stimava,
che il cuore fosse il principale et il vero que
si sia sostentatore, l'accompagnasse essendo ciascu-
no naturalmente nell'huomo ch'il cuor et fosse
la sua imagine, si come poi le cominciò esso cuo
re quasi di far la scuola, come si dice, mezano, a
voler contrario che il mano precedesse et la mo-
re le seguitasse di che si legge tutte quasi le nazio-
ni che scrittori antichi essendosi in certo modo con
questa mutatione di costume come consentito che
il senso diventasse principale, et ragione sua
suddita, conoscia che altro in verità non fosse
apparire s'haver lasciato introdurre che il suono
portato a imitatione della voce douesse sor-
haver a essere come obedito da quella nell'opere
re latini grandemente importa chi legge
essere specialmente stimolato all'huomo dalla
natura, non che egli intenda con il semplice suono
di lei come fanno gli animali senza ragione (il secon-

et il dolor, ma insieme con il parlare leggiadramente re
considerando estrinsece i concetti dell'animo suo.
Ne si fermò qui la correttione quasi conceita di q.
questo scrittore, à questo termine, perche si mutò an
che in consequenza di tempo, et cominciando se
guire questa nuova forma di scrivere, cominciò
la maniera del secondo suo libro. Conciosia
che altre prima il canto et sonetti scrivesse
tamente e sempre co il med.mo num.o le med.e parole
cominciò il canto et il suono ad cantare insie
me non più quasi ad rispondersi. . . . cioè
con le parole medesime ma variandole cioè con
le coniugazioni, et non con il medesimo numero ma
misura, ma con diminutioni et passaggi et altre
tali diversità, et tutte imaginate et pensate à
propri artifici, et sobria ambitione studiando
tutti i gradi di compiacere sommamente al secolo
senza tener più alcun conto dell'intelletto essendo
questo nuovo ellemento cominciò à guastare
della attentione de concetti et dell'imitatione degli
effetti quali incominciando à questo solevano gl'elea
tori contra le quali combattendo quasi difendeva
della parte ragionevole et forma propria del suono

Dove

Vacca pel cap.o 16. delle sue Leggi vsaua con tan
ta diligenza, comanda, che a suoi giouani si insegni
a fare alcuno mestiere a lezza di Musica, nella
quale vi dimostrassi alcuna singularità o di ver
tù o di mestiere tra il suon della Lyra et canto
et Stabilisce conforme il Poeta che tutto vale
quanto Artefice et maestro stesso et habbia com
posto Storia, Cor rocchi et anticamente in tutti
solenni essa musici et suoi Dalegnali con
tutti fatti per ogni di maggiori, et particolare
loro vso vsitadosi di questi strumenti di tale cor
de come organi, spinete, gravicembali, liuti, et in som
ma tutti quelli che fra noi de molti tutti assai
corde sono a numero di noi, Ecciandio di
finalmente il Seneca Sancto origine posta nel
maniera et costume di cantar tanto et si diuerse
arie di canti insieme agiuntocate con diuerse
forse cosa tanto lontana dalla verita, quale ne
cresce essa che la natura delle cose delli arti
fici si fole vsano a fare a poco a poco tanto maggior
mente aumentato ne nostri tempi, et fatto ele
mente arrede quanto quelle arte estranio
nata vicendevolmente da ogni essa o legge si o

tutta lasciata quasi vuota nelle sue scritte volontie
re sotto [illegible] suoi sensi altra più comoda
pena d'interpretare i regola. Onde fu sempre con
fessione di ciascuno d'essi non volendo gli altri se
guitare, ne approvare le vedute et opere di quelli
innanzi à sè, per non parere quasi con tacito con
senso di confessare interessi d'industria e di ne
gegno, ne' agevolmente nato che questi si sono
tanto discordati, come si dice precipitato dis
so à straccare sempre nuovi modi, et nuove fo
me di fare. Se fosse mai stata questa fortunata età
venuto à fare incontro a Cristo confortandosi
sol nel canto, come si narra si confortò il no
s'intendere le parole, o il non potersene raccon
il sentimento che egli può realmente apporta
re, che non si rappresentano quasi a ciascuno i lesso
nati nationali, con il diletto, che può dare senza
intelletto perfetto interamente di quella lingua
straniera, che veramente suonino. Ma questo
ragionam.to è fuori del mio proposito.

Veggio bene ben essi dell'ultima nostra, che non Sanese
mione, che la Musica debba haver per suo obietto il
dilettare Sonorità et Armonia, et che per ciò

[illegible]

il med.o dovesse esser quel dell'antica Hor.e non vol-
dete del libro d'onde dall'aria del Autore la fi-
gone accomodata, essendo accennamento il
cercare, et facendo un'unito non ben compar-
sfatto non dovere esser se non giovenile audire; io
ageuolmente sono concesso in Ma, che le parole
appartengon molto risolute in favor dello scrit-
tore dell'edito, dicendo noi ritrouiamo in più
prose questi termini soauità, et soaue, mirabile
la Musica, et massimamente intorno alle comman-
de; ma e uero pensano et ui per uentura conuiene ri-
uer formamente forzato à quel diletto che leggi e
sentendo e vede honesto fine à cui dilet-
to e quello solo dilettare, e chiamarlo buon fa-
re la quale altro più profondo fine non ha che il conten-
tare schiettamente l'orecchio nell'udire, e ben
mostrare che ui dispiaccia come si uerità e de-
sdiacere il non tener tempo, ora con ordine et
numero, et che noi facendo prontezza quello fa-
cile l'altro forzio andiate giudicando il termi-
ne et certa Harmonia nel disordine, et modo
dell'aria del Canto accortamente compose, ma be-
scieglate in tenere corrotto, dubbio dalle

moderna, l'armalità sobriatuta delle consonanze,
che ui si fanno, come nella nostra scuola si fa:
e assai diuerse. Hor questo è non solamente gia:
dico, che fosse in tutto et stutto, come da sopra fu
detto, alieno dalla mera dell'antica, ma nedes:
simamente uicino, anzi quasi contrario
contrario alla intentione delle et conseguente:
mente de suoi effetti. conciosia che questa
soprabondi et non basti naturalmente quando
gl'animi, et orecchie non sono assai sazie di
natura non permette che l'istrumento della no:
et stato concedutoci con tante sue diuerse qua:
lità, principalmente all'huomo, le sopra esso
sione de concenti et effetti suoi, sono perdendo
si di questa quantità accidentale, et ac:
cessorie fuor d'ogni suo ne accomodatamente ne
accortamente, ne senza impedimento. Ond
io certamente mi credo di far proposito delli mu:
sici antichi fosse imitando la particolarità dello
stromento del quale essi si valeuano, per ac:
quistare le consonanze, contentar l'orecchi
conciosia che dell'uso di questo nel giorno
non si troua ne testimonio ne ritratto alc.

alcuno affresco de scrittori ma lestimone in te-
ramente, et con efficacia tutto quello, che volena
far intendere del suo significato il Pittore, è mez-
zo, et aiuto della chiarezza, et grandezza della voce
detta da loro differenza della continua con
la quale altri comunemente ragiona nel
idioma loro distematica quasi fatta con
fusa, et confusa, accompagnata con la modes-
ta temperatura del presto, et adagio hu-
manamente seguati de suoi termini, et che
fussi et fabra qualita cius. dispone il pro-
pria natura à accomodata à quel determi-
nato effetto. Si come fia ben fatto necessariamente
p. dimostrar che ne seguitasse, quello che succes-
sivamente vedete nel suo presente verso con la loro
enumeratione al senso del detto, et poco di lui
all'intelletto, quan limagine, et la verità stessa
delle cose chiamate, il concetto dell'uno, et dell'altro
et poi secondo ciascuno seguendo la comune
senza inbedimento alcuno necessariamente
ne conseguitano il parere di Pedante, et ap.
douere essere il vero fine, et proprio mezo degli
antichi musici, assai corto, comentore quel detto

et indubitatamente lo conferma il vedere che
la loro facultà con vel suo principio congiunta
con la Poesia essendo che l'una et molto più
no sincere et musici, et loro. Sonno la poe-
sia Sabbia sopra fisse et mura l'imitatore
è cosa non mai stata tanto certa et sicu-
ra che più oltre contrastare sarebbe stimata
interamente superflua et ridicola.
Ma ultimo ritorno a che noi desideriamo sapere
se le voci con che la Musica si canta sieno
artificiali fussero più belle o più proprie di quel
de nostri non mi so rispondere altro più di-
stintamente, se non che dire dilettar più
quelli, quanto che essi son con maggior artifi-
ficio et più naturali et più secondo le propor-
zioni che naturalmente ne dettono esser più
capaci et accessibili quelli realmente appartengo-
no onde essendo gli accenti della voce et
suoni et in ultimo il parlare stesso ordinario
sendo fuori del loro luoghi secondo quello che
chi Musica vuol significare quanto più efficace-
mente et quelli a lui piacerà questo effet-
to, credo che sendone sarebbe abbracciato più da

me et mi sarebbe di maggior diletto, et fermerlo
sempre cosa più perfetta et in suo genere più bella
che quello che ne rimanesse ridotto in qualche sua
gita nodo o la quale voglia seguire o, non gia-
à uoglia ritenerlo.

Se io sai sono che il dipintore in uece Simona o il
sonare degli orbetti fusse simile, o dissimile a gli
altri, et che consonanze essi facessero o come so-
stenute uoi agevolmente et apertamente rac-
corre sotteron mia fantasia mancia et ne dison
so, è cosa che formai il più alto replicare sa-
rebbe in tutto et studio più tosto specie di mancia
che nuova essia recsa.

Nota di scrittori di Musica, che
ancora hoggi si trouano
et ch'io ho veduti
Greci.

Aristoxeno lib. due et mezzo d'opera sua è stata la metà
del secondo della Rythmica.
Cristide Quintiliano lib. tre
Aristo della nota Ypsilon nel metter le corde
di tutti i modi et suoni in ciascun genere musi-
ci nell'ultimo terzo quarto.
Bacchio vecchio introduttorio lib. uno.
Gaudentio introduttorio lib. uno.
Hemanuel Briennio lib. tre.
Nicomaco senza introduttorio
Plutarco è stampato.
Ptolomeo lib. Tre.
Porfirio sopra un lib. et mezzo greco che è meno della
musica di Ptolomeo
Pachi introduttorio medesimo che si trouano a mss stampati.
Psello breue vecchio lib. uno.
Raccolta Gregorio vecchio, compendio lib. uno.
Tre frammenti di diuersi senza nome

Latini Antichi

Latini Antiqui.

S. Agostino
Boetio
Censorino
Martian Capella nella nozze della sua Filologia

Latini da 400. anni in qua.

Guido Aretino
Quatro libri introduttorij fatte senza neme
& parte Gregoriali non Ambrosiani.
Jacopo Gafo
Franchino
Stephano
Placeano

Volgari

Pietro Aron Fiorentino
Zerbino da Brioggia.

Geo. Mei

N. 349 - M.